

## Il Forum delle vanità

*di Anna Zafesova*

Vittoria sull'Ucraina, annessione di Kyiv e Kharkiv, e collasso dell'Unione Europea: questo è il futuro della Russia come viene raccontato nelle aule del Forum economico di Pietroburgo, la vetrina dell'economia russa. In attesa del discorso di Vladimir Putin, domani, gli ospiti possono studiare l'installazione dell'albero genealogico del presidente russo. Nei corridoi si aggirano gli amici di Putin, come l'ex cancelliere tedesco Gerhard Schröder, che il Cremlino propone come "mediatore" in un ipotetico negoziato tra Russia ed Europa. Nelle discussioni intervengono le figlie di Putin che raccontano i loro nuovi progetti di ricerca scientifica riccamente finanziati dal governo. E per i partecipanti Vip è stata coniata la moneta di argento con il profilo del presidente russo e la scritta: «La nostra causa è giusta, la vittoria sarà nostra».

L'attacco dei droni ucraini contro Pietroburgo è quindi diretto alla vanità del dittatore russo. Colpire la sua città, a 1.100 chilometri dal confine ucraino, danneggiare una nave direttamente nel porto militare di Kronstadt e fare tossire per il fumo acre del petrolio bruciato i Vip che emergono dalle loro limousine: un impatto d'immagine che probabilmente supera il danno, già cospicuo, alle infrastrutture materiali. Considerato che nella stessa notte i droni di Kyiv hanno colpito anche una fabbrica bellica a Tula e un aeroporto militare nella Crimea occupata, per Putin diventa difficile se non impossibile presentarsi alla platea pietroburghese come un leader che domina la situazione. I video dei soldati che cercano di abbattere i droni sopra Pietroburgo con i fucili hanno riempito i social, nonostante il blackout di Internet imposto dalle autorità ieri, in una dimostrazione di vulnerabilità impossibile da nascondere con una medaglia coniata per celebrare un trionfo sempre più improbabile.

Non è casuale che Volodymyr Zelensky abbia lanciato ieri la sua proposta di un negoziato diretto con Putin subito dopo avergli inflitto questa umiliazione sotto gli occhi di tutto il mondo. Che la Russia non sia più in grado di proseguire l'invasione dell'Ucraina lo hanno detto anche i ministri responsabili dell'economia russa, e nei corridoi del Forum di Pietroburgo, in mezzo a presentazioni strombazzanti dei successi del made in Russia – come il nuovo Suv della Volga, praticamente una copia del Geely cinese, ma a prezzo triplicato rispetto all'originale – il pessimismo degli addetti ai lavori è palpabile. I numeri – sui consumi, l'indebitamento delle imprese, la carenza di manodopera, la produzione nei settori chiave – parlano chiaramente di una crisi che bussa alla porta, e che già l'anno scorso proprio al Forum era stata pronosticata da alcuni degli esponenti più coraggiosi del governo e dell'oligarcato russo. Anche ieri, in un'intervista al Kommersant, il ministro delle Finanze Anton Siluanov ha parlato cautamente di «risorse non illimitate» e della necessità di tornare a una gestione più oculata delle casse dello Stato.

Lo scopo dell'attacco di ieri a Pietroburgo è quindi quello di mandare in frantumi non solo una nave militare, ma l'immaginario del putinismo che va in scena nei corridoi del Forum. Dove il filosofo reazionario Aleksandr Dugin rilascia interviste nelle quali sostiene che in Occidente «la gente perbene

ormai viene perseguitata come gli ebrei sotto il nazismo» e promette una nuova Costituzione che legittimi «l'autocrazia», nei bar si servono l'"Aperol Merz", il "cappuccino alla vaniglia Emmanuel" e il cocktail "Long Island Epstein", e i progettisti della prima intelligenza artificiale russa ammettono pubblicamente che non riesce a stare al passo di quelle occidentali e cinesi, ma in compenso «condivide i valori spirituali russi». Che probabilmente vengono condivisi anche dai blogger misogini Andrew e Tristan Tate, incriminati in Europa per traffico di esseri umani e stupro, e accolti come ospiti d'onore con tanto di danze folcloristiche russe e caucasiche.

Tra gli altri invitati a Pietroburgo, la blogger Candice Owens, famosa per aver fatto partire a livello globale il fake su Brigitte Macron che sarebbe in realtà un uomo, e una delegazione dei taleban, la cui bandiera svetta all'ingresso del Forum. Dentro, l'"oligarca ortodosso" Konstantin Malofeev denuncia il rischio di una «colonizzazione occidentale» e promette a Putin la vittoria su Kyiv. Fuori, volano i droni ucraini e i distributori di benzina limitano l'erogazione di carburante perfino a Mosca, in attesa che le raffinerie danneggiate dagli ucraini riprendano la produzione. La guerra ha preso un'accelerata vertiginosa, e dichiarare che – come ha fatto ieri il viceministro degli Esteri Sergey Ryabkov – «la Russia può andare avanti all'infinito» – può aiutare a guadagnarsi i favori di Putin, ma ha poco a che fare con la realtà.